

L'INTERVISTA

Lo psichiatra Crepet: i social network? Predicano l'assoluta solitudine. La dipendenza dei nostri ragazzi ha raggiunto l'apice: il cambiamento di mentalità parta dalla scuola

**Bullizzarono un disabile «per divertirsi»
Minori indagati**

Prendersela con i più deboli solo per passare il tempo e divertirsi. Per poi riprendere e postare tutto sui social network. È quello che secondo la pm Maria Rosaria Micucci avrebbero fatto 5 ragazzi salentini che nell'ottobre del 2021 hanno lanciato in aria «per gioco» un disabile di 19 anni, causandogli la rottura di un dente rotto, lesioni alle labbra e alle gengive e un trauma cranico. La vera e propria aggressione, per la quale si sono ora concluse le indagini a carico del gruppo, è avvenuta a Merine, frazione di Lizzanello, in provincia di Lecce, quando i giovani erano ancora minorenni. Ora i 5 sono accusati di violenza privata e lesioni in concorso: avrebbero costretto il giovane, affetto da una malformazione cerebrale congenita e un lieve ritardo mentale, a sedersi sulle loro braccia conserte, da cui l'avrebbero poi scaraventato in aria facendolo poi precipitare di faccia sulla scalinata dell'anfiteatro di Merine. Alcuni di loro sono indagati per aver fisicamente maltrattato il ragazzo, altri per averlo ripreso per poi far girare - come si diceva all'inizio - il filmato sui social. I giovani, dal canto loro, hanno sempre affermato che fosse «solo un gioco», mentre per i giudici avrebbero agito per «mero divertimento personale, consapevoli dello stato di disabilità della vittima e con crudeltà».

«Chiusura, isolamento, paura È la generazione “a-social”»

FULVIO FULVI

Bambini e adolescenti sempre più dipendenti dai “social network”. Troppi ne fanno un uso “fuori misura” fino al punto di venire condizionati nei comportamenti. Secondo il Report Global Digital 2022 in Italia sono più di un milione e mezzo i ragazzi tra 13 e 17 anni formalmente iscritti a una piattaforma “social”, che sia Facebook, WhatsApp, Instagram oppure TikTok. Ma, in realtà, sarebbero molti di più, non tracciati. È una nuova emergenza. «Siamo arrivati all'apice degli effetti negativi di un uso smodato e incontrollato dei “social”, si è perso il senso del limite - commenta lo psichiatra, sociologo ed educatore Paolo Crepet - si sta assecondando il cinismo di certe aziende che fatturano trilioni di dollari sfruttando l'immagine dei nostri figli». Le conseguenze di un'esposizione eccessiva (e quasi sempre inconsapevole) di seri pericoli per la salute psichica e fisica, che sono cresciuti dopo la pandemia da Covid-19 con episodi di cyberbullismo, sindromi da hikikomori, furti di identità, casi di istigazione all'odio e alle discriminazioni che vedono come vittime dei minori. «E non dobbiamo dimenticare che tra gli effetti nefasti ci sono anche distorsioni delle capacità cognitive e un calo della memoria e dell'attenzione» precisa Crepet.

Cosa sta succedendo, professore? I “social” dovrebbero in realtà favorire le relazioni e la condivisione tra le persone. Invece, per molti giovani e giovanissimi, si riducono in isolamento, paura e chiusura. Faccio un esempio: se una ragazzina si fa un selfie e lo posta perché il mondo lo veda, a contare è solo la sua rappresentazione visiva, tutto il resto passa in secondo piano. È ora di mettere un argine, i “social” in realtà dovrebbero chiamarsi “a-social”, visto che predicano l'assoluta solitudine.

Cosa bisognerebbe fare, allora? Cominciare dalla scuola che, nel nostro Paese, sembra indenne dalle riforme. È da Gentile che non se ne fa una seria? Eppure nel frattempo il mondo è cambiato. Ma l'Italia no. Tutto è bloccato. Non c'è mai un vero cambiamento, è una questione di mentalità. Bisognerebbe cominciare la prima elementare un anno prima e finire il ciclo di studi superiori a 18 anni e non a 19 come adesso. In mezza Europa è così. Questo consentirebbe di lavorare prima, di mettersi prima sul mercato del lavoro. Quindi bisognerebbe passare al tempo pieno e chiudere la scuola media, che è la meno qualificata. Si tratta in ogni caso di una questione complessa.

E vietare l'uso degli smartphone e dei dispositivi elettronici a scuola è giusto, secondo lei, per evitare i

guasti dei “social network”? C'è una circolare, varata dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, il 19 dicembre scorso, che lo stabilisce. Sono d'accordo, è opportuno che dalle 8 alle 13.30 si vietino i cellulari nelle scuole: ma dove sono le sanzioni? E poi il divieto dovrebbe valere anche per gli insegnanti. Perché se il professore sta al telefono per i fatti suoi quando i ragazzi fanno il compito in classe, non serve a niente. Docenti e genitori devono saper dare il buon esempio. Ci vorrebbe inoltre, in tutte le scuole, un intervento intelligente, del tipo: una o due ore a settimana di insegnamento su come si fa una ricerca sul web, cioè come usare Google o YouTube in modo corretto per approfondimenti o per poter svolgere attività didattiche.

E alzare l'età di ingresso ai “social” a 16 anni anziché agli attuali 14? E come si fa a controllare? Se però i giovani vedessero che gli adulti sono preoccupati, e non indifferenti, e si vietassero loro quelle piattaforme dove i margini di sicurezza sono bassissimi, forse sarebbe un modo per parlarci e far capire quali sono i gravi rischi che corrono.

Che ne pensa dell'ipotesi, avanzata dalla Garante per l'infanzia e l'adolescenza, di introdurre una

specie di “Spid” gestito dai genitori per regolamentare l'ingresso a Internet o ai “social” dei loro figli? Ripeto, non tutta la tecnologia digitale è da negare, c'è quella buona e quella cattiva. Non si può dire “no” o “sì” e basta: è più complicato.

E la questione dell'intelligenza artificiale, che viene spacciata come “il futuro” della tecnologia e dell'umanità? I ragazzi ne sono affascinati... Ma gli stessi Elon Musk, fondatore di SpaceX e il “padrone” di Apple, Steve Jobs, la ritengono pericolosa. Che facciamo, la introduciamo nelle scuole? Governo e opposizione se ne guardano bene...

Ma tra i rischi, c'è anche quello del suicidio? I dati forniti dall'ospedale pediatrico “Bambino Gesù” di Roma parlano di un aumento dei tentativi di suicidio tra i giovanissimi del 75% nel periodo della post-pandemia rispetto al periodo precedente.... In realtà, l'idea del suicidio per un adolescente è la più comune, ma non da adesso. E comunque non è un aspetto legato all'uso dei “social network”. L'ideazione del gesto di uccidersi nasce semmai da incomprensioni, da un fallimento, cose che accadono a quell'età. È la dimensione del vuoto. Non dovremmo preoccuparci oltre questo, secondo me.



«Si è perso il senso del limite. Si sta ormai assecondando il cinismo di certe aziende che fatturano trilioni di dollari sfruttando l'immagine dei nostri figli»

Lo psichiatra ed educatore Paolo Crepet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISULTATI DI UN'INDAGINE DELL'IRCCS FATEBENEFRADELLI DI BRESCIA

Salute mentale, dati preoccupanti A Brescia un tavolo sui giovani

In crescita i sintomi di ansia e depressione tra giovani e giovanissimi, con conseguenze dirette sui comportamenti. L'esito di un'indagine condotta su un campione di oltre 7mila studenti a Brescia conferma che il tema della salute mentale, durante e dopo la pandemia, chiede risposte immediate per la popolazione tra i 14 e i 20 anni. La ricerca presentata ieri è stata coordinata dall'Irccs Fatebenefratelli e ad essa hanno partecipato i soggetti del Tavolo interistituzionale sulla salute mentale dei giovani: oltre all'Irccs erano presenti il Comune di Brescia, l'Università di Brescia, l'Asst-Spedali Civili, la Fondazione Sipecc, l'Associazione Itaca, l'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, la Cooperativa La Rete. L'indagine, che ha coinvolto nove scuole superiori della città di Brescia e l'Università degli Studi, ha evidenziato un'elevata frequenza di sintomi depressivi e ansiosi (rispettivamente, nel 43% e nel 47% degli intervistati) al di sopra della soglia di interesse clinico. Non solo: a preoccupare gli addetti ai lavori, è stata anche la presenza di comportamenti quali l'autolesionismo, le abbuffate di cibo, l'utilizzo di alcol e sostanze. I risultati emersi hanno permesso non solo di avere un quadro più chiaro rispetto al benessere psicologico degli studenti di Brescia in seguito alla pandemia, ma anche di avere delle precise indicazioni rispetto a quali aspetti della salute mentale risultano più compromes-

si per i ragazzi. «Abbiamo visto che la frequenza di questi comportamenti era elevata. Abbiamo verificato che la presenza di questi comportamenti è associata ad uno stato di salute mentale meno buono - ha spiegato Roberta Rossi, responsabile unità di Psichiatria Irccs Brescia e capoprogetto - La presenza di uso smodato di alcol comporta una probabilità di tre volte superiore ad altri casi». Per Donatella Albini, delegata sanità del Comune di Brescia, adesso è importante «mettere in rete le associazioni che lavorano sulla salute mentale. I ragazzi sono cittadini e vanno affrontati come tali. Non sono solo bulli e fragili ma un mondo da guardare con i loro occhi».

Nei giorni scorsi, era stata una ricerca di Telefono Amico a fotografare la situazione in modo analogo. Nel 2022 sono state più di 20mila le ore trascorse dai volontari con le persone in cerca di aiuto. Al primo posto, con il 20% di richieste, sono proprio i giovani dai 19 ai 25 anni, al secondo posto dai 26 ai 35 anni con il 13% e al terzo posto dai 15 ai 18 con il 9%. I problemi sono la relazione, il senso di emarginazione, il progressivo isolamento personale. Per stare accanto ai ragazzi, Telefono Amico Italia ha aperto sul proprio sito una sezione “Sos giovani”, con focus su bullismo e cyberbullismo i disturbi alimentari e l'autolesionismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Binbo arriva morto in ospedale, aperta inchiesta

La Procura di Patti ha aperto un'inchiesta sulla morte di un bambino di undici anni, arrivato ieri mattina, già morto, in ospedale nella cittadina del Messinese. A portare il piccolo, originario di Brolo, che

soffriva di gravi patologie dalla nascita, è stato il papà. La madre del bambino è morta mesi fa. Un provvedimento del Tribunale dei minori, di pochi giorni orsono, aveva disposto il ricovero del bambino per

le cure del caso, ma non è chiaro perché non sia stato ottemperato. La salma del bimbo di 11 anni è stata trattenuta all'obitorio per l'eventuale autopsia. Le indagini sono seguite dal pm di turno, Alessandro Oia.

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
e-mail: buone notizie@avenire.it
neurologie@avenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologie:
adesioni € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 22,00 + Iva;
con foto € 42,00 + Iva;

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.

BOLZANO

Scuola allagata per la seconda volta Il sindaco: un attacco alla comunità

Per la seconda volta, dopo due settimane, ignoti sono entrati di notte nella scuola media Segantini di Merano (Bolzano) e l'hanno allagata. Dall'idrante antincendio dell'ultimo piano per tutta la notte sono usciti 30 litri d'acqua al minuto. Alle 5,30 un passante ha visto l'acqua scendere dalla scalinata e ha dato l'allarme. La scuola era chiusa dal primo atto vandalico, avvenuto nella notte tra il 18 e il 19 marzo, aprendo lo stesso idrante. Le lezioni erano state sospese per una settimana ed erano riprese il 27 marzo nella scuola elementare “Defflorian”, con polemiche per i turni pomeridiani. Ora i tempi di rientro si allungano, perché la problematica si è aggravata. Simon Waldner, vice capo squadra dei vigili del fuoco di Merano, conferma che i danni sono davvero ingenti: si ipotizzano centinaia di migliaia di euro. «Quasi un attacco alla nostra comunità, di una gravità assoluta e sconcertante» ha detto il sindaco di Merano, Dario Dal Medico. Giuseppe Maiolo, psicanalista bolzanino, dà colpa alla rabbia: «Sono gli adolescenti del terzo millennio che stanno male, forse malissimo adesso dopo gli anni di pandemia, di crisi economica e sociale e di guerra».

FORSE UNA BRAVATA NEL NAPOLETANO

Cade da un capannone, muore 17enne

Napoli

Un gesto avventato, apparentemente senza motivo se non quello di vincere la noia in una giornata festiva in provincia, è finito in tragedia. Un diciassettenne è morto domenica sera, nel Napoletano, cadendo dal tetto di un capannone dove si era arrampicato con due suoi amici. Il ragazzo ha messo un piede su un pannello di plastica che ha ceduto sotto il suo peso ed è precipitato da un'altezza di svariati metri. Per lui non c'è stato nulla da fare, come hanno poi accertato i sanitari del 118 giunti all'interno di uno stabilimento industriale in disuso che si affaccia in via Giovanni Falcone, a Casalnuovo di Napoli, intorno alle 21, insieme con i carabinieri. Ad allerta-

re i soccorsi sono stati i due amici della vittima. Al momento si ritiene che i tre non fossero saliti sul capannone per una sfida, o per qualche altro gioco azzardato. Sarebbe stato piuttosto un gesto estemporaneo, una bravata, alla fine però costata una giovane vita.

Sull'accaduto sono ancora in corso indagini dei carabinieri di Castello di Cisterna che hanno ascoltato i due testimoni oculari, rimasti impietriti davanti alla tragedia. Tutto è avvenuto nell'area che una volta ospitava l'insediamento industriale Pibigas-Eridania. La zona è caratterizzata dalla presenza di diverse aree come quella dove si è verificato l'incidente. Ovviamente nella ricostruzione della dinamica dei fatti si seguono tutte le piste, ma quella privilegiata appare es-

sere la bravata. Il 17enne morto era incensurato, abitava ad Acerra, non andava a scuola e guadagnava qualcosa svolgendo lavori saltuari. Nell'area dello zuccherificio, nel 2011, perse la vita un 14enne, anche lui precipitato da un'altezza di 10 metri a causa del cedimento del lucernaio. Con altri quattro ragazzini si era introdotto lì per giocare a pallone. Al momento sembrerebbe una situazione diversa rispetto a quanto accaduto a Piedimonte San Germano (Frosinone), dove, sempre domenica sera, tra le 21 e le 22, un gruppo di ragazzini italiani, di età compresa fra 13 e 14 anni, si sono “divertiti” a sdraiarsi sull'asfalto, lungo la via Casilina, a pochi passi da un incrocio, per alzarsi al volo quando le auto sopraggiungevano. E solo per farsi immortalare dagli amici.

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
È stato spedito, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, l'avviso integrale relativo all'aggiudicazione, attraverso il ricorso al Sistema Dinamico di Acquisizione della Pubblica Amministrazione (SDA/PA), di un Appalto Specifico per l'affidamento dei servizi di gestione, monitoraggio e supporto per il sistema informatico della Banca d'Italia (21164-G00722 - CIG 9451331D10). È risultato aggiudicatario il RTI, costituito tra la mandataria capogruppo Synedry Italia S.p.A., sede legale in Circonvallazione Irosoluto snc, 20054 Segrate (MI) e le società mandatarie “Accenture S.p.A.”, con sede legale in Via Maurizio Quadrio n. 17, 20154 Milano, “Insitro SIF” con sede legale in Viale Castello della Magliana, 38, 00148 Roma, “Explores Italia S.p.A.” con sede legale in Via Simone Martini n.143/145, 00142 Roma. L'avviso è altresì pubblicato integralmente sul sito della Banca d'Italia (<https://gareappalti.bancaditalia.it>).
PER DELEGA DEL DIRETTORE GENERALE Stefano Fabrizi

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA
AVVISO DI GARA
La Banca d'Italia ha indetto, ai sensi del D. Lgs. n. 50/2016, una gara a procedura aperta, in due loti, per l'acquisizione di beni e servizi per l'evoluzione dei sistemi di memorizzazione per dati non strutturati della Banca d'Italia (NAS e Object storage) (CIG Lotto 1: 9689313209; CIG Lotto 2: 9689317555). Per il Lotto 1, il valore complessivo stimato dell'appalto - per la durata contrattuale di 5 anni - è pari a € 2.629.400,00 (oltre IVA); per il Lotto 2, il valore complessivo stimato dell'appalto - per la durata contrattuale di 5 anni - è pari a € 2.432.000,00 (oltre IVA). Termine per la ricezione delle offerte: ore 15:00:00 del 10/05/2023. Le modalità di partecipazione sono indicate nel Bando di gara, pubblicato sulla G.U.U.E. il 24/03/2023 (Gf. 2023/S 060-178838) e in corso di pubblicazione sulla G.U.R.I., disponibile sul sito <https://gareappalti.bancaditalia.it> unitamente alla documentazione di gara.
PER DELEGA DEL DIRETTORE GENERALE Vincenzo Mezzano Lauroni

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE

Avenire
il quotidiano dei cattolici